



FLP Affari Esteri **Coordinamento Nazionale**



00135. ROMA – P.le della Farnesina 1

sito internet www.farnesino.eu

e-mail: sindacato.flp@esteri.it

tel. 06/36915433/3017/3021

Segreteria Nazionale



Riceviamo e, volentieri, pubblichiamo

Baciato dal sol Toscano

(ormai al tramonto)

e. p.c. On.le Ministro

Attualmente, per la nomina degli ambasciatori italiani nelle varie sedi all'estero, si lascia libero campo sia alla lobby-cordata diplomatica interna alla Farnesina sia all'intensa attività raccomandatoria messa in atto da tutti i poteri istituzionali, politici, burocratici, finanziari, imprenditoriali, religiosi e, non da ultimo, massonici.

È un vero assalto alla diligenza fatto con tutti i mezzi di pressione possibili e immaginabili che produce risultati imprevedibili con nomine che premiano, talvolta con forzature o aggiramento di regole e precedenze, le smodate ambizioni di impreparati funzionari sostenuti da forti gruppi di pressione. Tali intralazzi sono abitualmente alla base, per ignoranza e per arroganza dei protagonisti, del malgoverno degli uffici all'estero, di pessime figure diplomatiche e dei frequenti scandali che oramai dilagano, come si evince dai numerosi casi che andiamo denunciando quasi quotidianamente.

Uno dei numerosi esempi è quello del dottor **Pucci Edoardo**, toscano, laureato all'Università di Firenze, entrato in carriera nel 2002, che all'inizio del 2016 aveva il grado di Consigliere di Legazione, cioè il terzo gradino dei sei che compongono la carriera diplomatica ed era il n. 112 dell'organico di quel grado e cioè aveva 111 colleghi dello stesso grado prima di lui. Ebbene egli secondo il regolamento avrebbe potuto assumere la direzione di un'ambasciata soltanto dopo essere stato promosso al grado superiore ed aver atteso di trovarsi in una posizione più avanzata (entro i due terzi) nel ruolo del nuovo grado, in pratica dopo parecchi anni.

Ora, avendo un illustre sponsor, è stato nominato capo di fatto dell'ambasciata in Guatemala, come incaricato d'affari con lettere e, come accreditamento secondario, anche con credenziali di ambasciatore nel vicino Honduras, dove l'ambasciata era stata chiusa il 31 dicembre 2014.

L'amministrazione è ricorsa così ad una violazione delle norme nazionali e ad una forzatura di quelle internazionali soltanto per soddisfare la spropositata ambizione del dottor Pucci e per accontentare il suo potente raccomandante e attirarne le simpatie (che potrebbe sempre tornare utili!), abbassando fra l'altro senza validi motivi il rango del nostro rappresentante in Guatemala da ambasciatore a incaricato d'affari con lettere (le lettere sono firmate dal ministro degli Esteri e indirizzate al suo omologo del Paese di destinazione mentre le credenziali dal capo dello Stato e indirizzate all'altro capo di Stato) e accreditando illegittimamente il predetto con il rango pieno di ambasciatore presso l'Honduras, senza minimamente curarsi, peraltro, che in tal modo si prevaricavano centinaia di altri funzionari aventi precedenza, gradi e anzianità di gran lunga superiori (perché non si ribellano?).

A giudizio di molti, la nomina a incaricato d'affari con lettere in Guatemala non è giustificata dal diritto e dalla prassi internazionali come codificati nella Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 1961. Il Prof. Carlo Curti Gialdino, nel suo "Lineamenti di diritto diplomatico e consolare", sostiene che "occorre peraltro tenere ben distinta la figura dell'*incaricato d'affari ad interim* da quella dell'*incaricato d'affari con lettere* (o stabile), detto anche "en titre"

o "en pied", cui si ricorre nel caso in cui, a motivo di una sopravvenuta tensione politica fra due Stati, si ritenga di "degradare" il rango della missione diplomatica. All'*incaricato d'affari con lettere* si ricorre, altresì, per ragioni di ordine

pratico, ad es. quando all'inizio delle relazioni diplomatiche fra Stati o al momento del loro ristabilimento vi sia l'urgente necessità di aprire o riaprire la missione diplomatica e solo in un secondo tempo si provvede alla nomina del titolare con rango di ambasciatore". Il governo italiano ha usato giustamente questa formula nel 2008 al momento dell'istaurazione delle relazioni diplomatiche con il Kosovo.

Inoltre, la nomina secondaria del Dr. Pucci con credenziali di ambasciatore in Honduras è del tutto illegittima perché viola l'art. 101 del DPR 18/67 (comma 3, lettera b e comma 5) e l'allegata tabella 1 che regola la corrispondenza tra gradi e funzioni all'estero.

Secondo le regole ivi fissate il Dr. Pucci, rientrando all'atto della nomina nei primi due terzi del ruolo di consigliere di legazione, poteva aspirare ed ottenere di svolgere all'estero le funzioni del grado superiore, cioè quelle del consigliere di ambasciata, nei Paesi individuati in un apposito decreto del ministro che, in genere, contiene un elenco di Paesi disagiati. Ma tra tali funzioni non rientra, secondo la tabella 1, quella di capo di rappresentanza diplomatica.

Né tale nomina è trasformabile dopo qualche mese in altra con rango di ambasciatore se non si vuole commettere un altro illecito in quanto occorrerebbe aspettare che il predetto sia prima promosso consigliere d'ambasciata e poi che raggiunga una posizione in graduatoria entro i due terzi del ruolo di tale nuovo grado.

Vista la disinvoltura con la quale si è proceduto alla nomina del dottor Pucci, non sorprenderebbe un ulteriore colpo di mano nella stessa direzione con una rapida promozione (prima di nuove elezioni?) del predetto funzionario baciato dal sol toscano e un immediato nuovo accreditamento da ambasciatore in Guatemala subito dopo.

Invito i colleghi a vigilare, a contestare e a presentare ricorso giurisdizionale collettivo nel caso siano lesi nei loro diritti da provvedimenti arbitrari come quello sopra esposto, che potrebbe rappresentare un modello ripetibile.

I lavoratori diplomatici sono disgustati dalla cosiddetta super dirigenza farnesiana (segreteria generale e direzione del Personale) che con azioni arbitrarie, dunque arroganti, lede diritti di chi lavora seriamente e danneggia l'immagine del nostro maltrattato Paese. I movimenti e le nomine devono essere fatti con assoluta trasparenza, rispettando tutte le leggi, le norme e i principi della buona amministrazione e quindi della Stato e non per cordata cui sono appesi gli amicidegli mici o appartenenza politica di parte. Allora, basta col familismo politico o di casta.

La lettera potrebbe rappresentare una svolta anche tra i dipendenti diplomatici: chissà che non sia l'inizio di una nuova Roma, nella quale la corruzione possa finalmente prevalere sull'appartenenza familiare, politica o peggio ancora! (NDR)

UFFICIO STAMPA